

musicale, quello invece sarà un vero e proprio musical alla maniera del Mago Tiranno ed i suoi likettini".

Come sceglie gli attori? Non tutti fanno parte del gruppo originario: alcuni sono entrati in corso d'opera.

Il provino standard si svolge rispondendo con una e-mail ai candidati, i quali in precedenza si sono fatti sentire al Liket. Gli si chiede di preparare per il giovedì un pezzo cantato, uno ballato, uno recitato. Poi vengono invitati alle prove, vengono messi completamente a loro agio. Anche in questo si rispecchia la rottura giovanile di Sergio rispetto ad altri registi più classici. Mentre nel provino classicamente inteso si fa di tutto per non mettere l'attore-candidato a suo agio, Sergio fa il contrario. Mette gli aspiranti attori in condizioni di familiarità, li fa assistere alle prove, li coinvolge, li presenta a tutti, fin quando non li chiama sul palco a recitare, cantare o ballare qualcosa che hanno provato. Alessandra, ad esempio, ha sostenuto un provino di questo tipo e ora è un membro stabile del Liket.

Dico: "Ho notato un rispetto incredibile per le tue scelte. Il regista è davvero il punto centrale verso cui tutto convoglia".

Risposta: "Mi danno molti soprannomi. Uno di questi è il Mago Tiranno. Io definisco la compagnia una democrazia tirannica".

Niente di strano. Ci vuol questo, in teatro. Soprattutto nelle dinamiche fra i membri, altrimenti non c'è evoluzione. E, a proposito dell'evoluzione, chiedo al regista/Mago Tiranno quali sono le ambizioni del gruppo, soprattutto in rapporto ai testi. Certo, mi sento rispondere, che per il momento questa forma – per gli spettacoli di prosa – di frammenti è indispensabile. A Sergio non interessa l'assemblaggio dei testi di per sé: la sua regia non è improntata verso un postmoderno di riporto. A lui interessa soprattutto l'effetto, mostrare che l'eterogeneità dei componenti del gruppo è una risorsa, è già un'emozione. Se per far questo la forma migliore è quella del *collage* ben venga. Nessuno esclude che un domani l'*Edipo re* diventi il nuovo involucro più adatto, ma qui sta il punto: la forma degli spettacoli è asservita alla comunicazione. In modo drammatico, cioè da dramma: insomma, l'essenza speziata del teatro. In pratica è come se stasera lo spettatore assistesse al normale laboratorio che i ragazzi provano. Come se lo spettatore fosse un invitato d'eccezione. E gli spettatori gradiscono molto questi inviti. Ogni spettacolo del Liket sembra nascere con aspirazioni ridotte di repliche e invece, per un miracoloso passaparola, la gente richiede sempre nuovi spettacoli.

Niente male per una compagnia d'azienda.

Fine pausa, il viaggio riprende.